

Gli americani tentano invano di rompere l'assedio della capitale cambogiana

Per l'intera notte i B-52 hanno attaccato i dintorni di Phnom Penh

Estremo tentativo per far giungere rifornimenti a Lon Nol — In città si giudica imminente un nuovo attacco delle forze patriottiche che controllano quasi l'intero paese — Le truppe di Saigon continuano a violare la tregua attaccando le zone libere — Un commento del «Nhandan» sul viaggio di Thieu a Washington

SAIGON, 6. Gli americani stanno effettuando un estremo tentativo per far giungere a Phnom Penh, la capitale assediata del regime Lon Nol, un convoglio fluviale di navi cariche di viveri e di benzina. Ondate di B-52 si sono alternate senza interruzione questa notte sulle due sponde del fiume Mekong, nel quale il convoglio è entrato oggi, battendo a tappeto le «sospette posizioni» dalle quali i combattenti del Fronte unito nazionale (FUNK) tengono sotto controllo il vitale corso d'acqua.

Le superfortezze stratosferiche, che portano 30 tonnellate di bombe ognuna, si sono spinte fino a 16 km. da Phnom Penh, la cui popolazione è entrata oggi, battendo a tappeto le «sospette posizioni» dalle quali i combattenti del Fronte unito nazionale (FUNK) tengono sotto controllo il vitale corso d'acqua.

Le superfortezze stratosferiche, che portano 30 tonnellate di bombe ognuna, si sono spinte fino a 16 km. da Phnom Penh, la cui popolazione è entrata oggi, battendo a tappeto le «sospette posizioni» dalle quali i combattenti del Fronte unito nazionale (FUNK) tengono sotto controllo il vitale corso d'acqua.



Calumet della pace a Wounded Knee

Sotto una caratteristica tenda indiana e fumando la pipa della pace, è stato firmato ieri a Wounded Knee, dopo 37 giorni di assedio, l'accordo fra gli esponenti dell'American Indian Movement e le autorità federali. Esso prevede che sia condotta un'inchiesta sugli affari indiani nella riserva di Pine Ridge e che vengano avviate trattative con la Casa Bianca per la revisione del trattato che cento anni fa, nel 1868, mise fine alle guerre indiane. Oggi stesso il leader indiano Russell Means si stenterà a Washington, per un primo colloquio con i rappresentanti della Casa Bianca. I mandati di cattura spiccati contro gli indiani saranno eseguiti, ma evidentemente del loro caso si discuterà nell'ambito delle trattative. Nella foto: la cerimonia della firma.

Clamorosa conferma del Washington Post

Frei nel '64 batté Allende con i mezzi e gli uomini della CIA

Washington mise a disposizione del candidato della DC cilena 20 milioni di dollari e un centinaio di specialisti — «L'intervento del nostro governo fu aperto e quasi osceso»

WASHINGTON, 6. In un esplosivo articolo dal titolo «Frei e Allende nel '64», il Washington Post rivela oggi che la vittoria del democristiano Eduardo Frei nelle elezioni presidenziali cilene del novembre 1964 fu assicurata da un massiccio intervento di uomini e mezzi della «CIA» e del Dipartimento di Stato.

A disposizione di Frei — dice il giornale citando «fonti ufficiali ben informate» — vennero posti 20 milioni di dollari e un centinaio di specialisti americani appartenenti alla «Fondazione internazionale per lo sviluppo». Oltre alla Democrazia cristiana cilena, finanziata da questi finanziamenti anche uno dei principali quotidiani di Santiago, verosimilmente il Mercurio.

A sostegno di queste rivelazioni, il Washington Post cita alcuni ex-agenti dello spionaggio americano e un ex-ambasciatore americano nel Cile, senza tuttavia farne il nome.

La complessa operazione architettata da Washington per favorire la sconfitta del candidato socialista Allende costituiva, dice il giornale, un «piano» di principio sostenuto dall'allora presidente Johnson contro l'«espansione del Fidel Castro» nell'America Latina.

Il Washington Post afferma che i democristiani cileni ricevettero denaro anche dai partiti democristiani italiano e tedesco occidentale, ma aggiunge che «fonti americane competenti ritengono che i fondi europei non avessero nulla a che fare con i programmi della «CIA».

Il giornale rivela questo giudizio sull'operazione del 1964 dato da un funzionario del servizio segreto che a quel tempo rivestiva un ruolo strategicamente importante: «L'intervento del governo americano nel Cile nel 1964 fu aperto e pressoché osceso. Spedivano la nostra gente a destra e a manca, gente del Dipartimento di Stato, voglio dire, ma anche della CIA, sotto varie maschere».

Una delle personalità più importanti di quest'operazione, si aprono, fu Cord Meyer, un funzionario che aveva il compito di dirigere alcuni «programmi di azione» fra la popolazione agraria cilena, alcune organizzazioni studentesche, la stampa e certi ambienti sindacali. La «Fondazione internazionale per lo sviluppo», che agiva alla dipendenza del Dipartimento di Stato (Agency for International Development), servì da canale per il flusso di fondi provenienti dal governo americano.

«Un finanziamento segreto», dice ancora il Washington Post, «venne assicurato ad un giornale amico degli interessi politici del democristiano Frei. Il risultato, come lo descrive un veterano della campagna del Dipartimento di Stato, fu la magnifica qualità della pubblicazione. Le fotografie erano splendide. Un prodotto di Madison Avenue nettamente superiore alla qualità media delle pubblicazioni cilene».

In un primo tempo, continua il Washington Post, Frei godeva dell'appoggio dei vecchi kennediani dell'amministrazione Johnson, mentre la «CIA» e l'allora ambasciatore Charles Coe erano favorevoli al conservatore Julio Duran. La scelta venne fatta dalla sconfitta di Frei nella scontro con la commissione di parte dei comunisti.

DALLA 1°

damento delle sinistre, passato grazie anche all'appoggio di alcuni senatori di maggioranza aveva privato il governo della delega. In questo modo le sinistre aprivano la strada ad una soluzione nuova, democratica, quella cioè di sostituire le norme delegate, che avrebbero offerto un ampio e pericoloso spazio di discrezionalità all'esecutivo con nuove norme legislative, dirette, in modo da dare subito alla scuola organi di governo efficienti e democratici.

A questo scopo, comunisti e socialisti avevano presentato una serie di articoli aggiuntivi; perciò il presidente Fanfani, a norma di regolamento, aveva invitato la commissione pubblica istruzione a riunirsi per esaminare la possibilità di procedere o meno all'esame in aula di un nuovo testo sostitutivo di quello decaduto in conseguenza del voto contrario alla delega.

Feri mattina, in apertura di seduta, il presidente della commissione P. P. Spadolini (PRI), ha informato l'assemblea sulle conclusioni dei lavori, dandone tuttavia una versione non del tutto esatta quando, pur esprimendo la piena legittimità regolamentare degli articoli presentati dal gruppo comunista sugli organi di governo scolastici, ha affermato che l'esame di essi avrebbe dovuto essere rinviato.

Subito il compagno Piovano ha replicato precisando che le proposte comuniste potevano benissimo essere accettate subito, senza rinvii. Su questa possibilità la commissione aveva convenuto e su questa ripeté il compagno Piovano. Subito dopo ha parlato il presidente della commissione, il dc Caron. Egli ha detto che l'assemblea sui congressi avuti dalla commissione e dai sindacati della scuola e con il ministro del tesoro, Napolitano, sulla questione del migrazione economica.

Caron ha ricordato che il testo della legge votata dalla Camera prevedeva miglioramenti economici per 500 miliardi in tre anni, interamente coperti dal fondo globale. Questo stanziamento è diventato assai modesto rispetto all'originario progetto, ma il testo proposto in commissione dalla maggioranza per l'estensione al personale della scuola dell'assegno perquisitivo concesso agli studenti universitari, con i sindacati — ha detto il senatore Caron — è giunto alla previsione di spesa di circa 450 miliardi l'anno per i miglioramenti economici, cui dovrebbero essere aggiunti altri 400 miliardi circa annui per la ristrutturazione del personale della scuola.

Il presidente Fanfani ha chiesto ad Andreotti quanto tempo occorre per dare questa risposta. Il presidente del Consiglio ha risposto che entro un mese, a martedì, su questa richiesta, motivata da argomentazioni fattive, basate su dati e sulla verità, insomma, come abbiamo accennato all'inizio, l'opposizione.

Prendendo la parola per motivare il rinvio, il ministro della Pubblica Istruzione, il compagno Colajanni, vice presidente del gruppo comunista, ha affermato che Andreotti non deve dare una risposta, ma un maggiore onere finanziario. Le richieste dei sindacati sono note da mesi. L'emendamento proposto dai comunisti, che prevede la data del 7 marzo scorso, cioè di un mese fa, ed è stato per di più presentato dalla stessa maggioranza, non è stato approvato. Perciò tutto il tempo di decidere. Se non lo ha fatto ed ora chiede ancora un rinvio, è perché non ha nessuna volontà politica.

Né l'on. Andreotti può ora lamentare le difficoltà di bilancio e paventare pericoli inflazionistici di governo — ha detto il compagno Colajanni — scegliere due soluzioni: una corporativa e davvero inflazionistica, come quella a favore degli studenti universitari, e un'altra che preveda la data del 7 gennaio '73, e nello stesso tempo la ristrutturazione dei ruoli.

La copertura degli oneri previsti dagli emendamenti delle sinistre esiste senza far ricorso al mercato finanziario, ed è quindi possibile dare gli aumenti subito. Il ministro Napolitano, che ha presentato la commissione bilancio, si è rifiutato di precisare l'attuale disponibilità del fondo globale, ma noi — ha concluso Colajanni — riteniamo che la disponibilità sia sufficiente. Se il governo rinvia una risposta immediata significa che non intende risolvere il problema.

Il compagno Piovano ha detto anche il capo gruppo socialista Pieraccini. A favore i rappresentanti della DC e del gruppo missino. La proposta di legge è stata approvata con l'appoggio dei fascisti.

Problemi di riassetto dopo il voto del 4 marzo

Dal nostro corrispondente SANTIAGO, 6. Gli incidenti provocati dalle elezioni del 4 marzo (il MIR e il Movimento della sinistra rivoluzionaria) si sono conclusi con numerosi arresti e diecimila feriti, fra cui cinque carabinieri. Il MIR ha tentato di occupare la sede di una grande azienda distributrice di merci, di interrompere il traffico lungo l'arteria che collega il centro con la zona industriale, e di occupare la fabbrica Indus Levere colà ubicata. Infine, in un paese vicino a Santiago gli stessi gruppi hanno cercato di bloccare le comunicazioni fra la capitale e il porto di San Antonio. Sono stati compiuti 38 arresti e una decina di persone sono state denunciate alla magistratura.

Il governo si attendeva la esplosione dell'agitazione e aveva segnalato già all'opinione pubblica il carattere errato e provocatorio. E' da notare comunque che i gruppi in azione non sono stati i dirigenti presenti fra le quali dall'Italia, una delle ACLI, diretta da Giuseppe Andreis, e dell'Alleanza Nazionale, il compagno Cimino, presidente del MIR. E' stato invece il compagno Biondi, presidente dell'Alleanza Coltivatori Diretti della Toscana, e il compagno Cimino, presidente dell'Alleanza Regionale della Campania, l'uno e l'altro membri della direzione nazionale.

Attilio Esposito, portando il saluto al congresso a nome dei contadini italiani, si è richiamato all'importante relazione del presidente del partito di Contadini italiani, nella quale si fa un approfondito bilancio della trasformazione avvenuta nella campagna popolare e dello sviluppo sociale e produttivo delle campagne della scuola. «Di tali novità — ha detto Esposito — abbiamo ascoltato una argomentata conferma nella relazione del compagno Cimino, presidente dell'Alleanza Regionale della Campania, l'uno e l'altro membri della direzione nazionale.

Completivamente il riassetto post-elettorale ha operato in favore di una maggiore omogeneità politica di Unità Popolare e di un rafforzamento del legame fra governo e masse organizzate. Anche da questi fatti è nato un nuovo governo che vuole essere reattivo ed efficiente, riducendo al minimo gli ostacoli e i fenomeni d'immobilità continuamente risorgenti nei due anni passati a causa della divisione politica e di un orientamento coerentemente e rigorosamente unitario e di una assoluta chiarezza nel programma del governo. I settori estranei al movimento di Unità Popolare, e cioè delle sue condizioni di vita, di lavoro, di cultura, di partecipazione cosciente alla vita della società e dello Stato.

Attilio Esposito si è anche soffermato sull'importanza di tutto il popolo politico, le misurazioni e le garanzie grandi investimenti statali in agricoltura.

Il congresso del partito dei Contadini in Polonia

Varsavia, 6. Si è concluso a Varsavia, il VI Congresso del partito unificato dei contadini polacchi che ha iniziato i suoi lavori lunedì nella capitale polacca. Nuove delegazioni straniere sono presenti fra le quali dall'Italia, una delle ACLI, diretta da Giuseppe Andreis, e dell'Alleanza Nazionale, il compagno Cimino, presidente del MIR. E' stato invece il compagno Biondi, presidente dell'Alleanza Coltivatori Diretti della Toscana, e il compagno Cimino, presidente dell'Alleanza Regionale della Campania, l'uno e l'altro membri della direzione nazionale.

Attilio Esposito, portando il saluto al congresso a nome dei contadini italiani, si è richiamato all'importante relazione del presidente del partito di Contadini italiani, nella quale si fa un approfondito bilancio della trasformazione avvenuta nella campagna popolare e dello sviluppo sociale e produttivo delle campagne della scuola. «Di tali novità — ha detto Esposito — abbiamo ascoltato una argomentata conferma nella relazione del compagno Cimino, presidente dell'Alleanza Regionale della Campania, l'uno e l'altro membri della direzione nazionale.

Completivamente il riassetto post-elettorale ha operato in favore di una maggiore omogeneità politica di Unità Popolare e di un rafforzamento del legame fra governo e masse organizzate. Anche da questi fatti è nato un nuovo governo che vuole essere reattivo ed efficiente, riducendo al minimo gli ostacoli e i fenomeni d'immobilità continuamente risorgenti nei due anni passati a causa della divisione politica e di un orientamento coerentemente e rigorosamente unitario e di una assoluta chiarezza nel programma del governo. I settori estranei al movimento di Unità Popolare, e cioè delle sue condizioni di vita, di lavoro, di cultura, di partecipazione cosciente alla vita della società e dello Stato.

Attilio Esposito si è anche soffermato sull'importanza di tutto il popolo politico, le misurazioni e le garanzie grandi investimenti statali in agricoltura.

Una crescita mensile del 2,2% non si registrava da ventidue anni

USA: AUMENTO RECORD NEI PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI IN MARZO

La spirale ha raggiunto il 17% per le uova, il 7,8 per pollame e pesce, il 7,9 per frutta e verdura - Il «boicottaggio della bistecca» ha fatto calare del 70% la vendita della carne - Ventimila licenziamenti nel settore - Nixon ritira il suo candidato alla direzione del FBI

NEW YORK, 6. Il «boicottaggio della carne» in corso negli Stati Uniti ha ridotto del 70 per cento le vendite di questo alimento. Nello stesso tempo c'è stato un aumento del 2,2 per cento di tutti i generi alimentari (macellati, selezionatori e impacchettatori), mentre ha costretto una grande catena di supermercati che serve tre Stati della costa nord-orientale, ad abbassare i prezzi della carne e del pollame che in qualche caso sono stati ridotti di 40 centesimi di dollaro per libbra.

Quest'ultimo incoraggiante segno è stato ripercussito anche sul mercato dei consumatori, staccando il paese è stato però virtualmente annullato da un rapporto statistico con cui il ministero del lavoro ha reso noto che i prezzi all'ingrosso dei prodotti alimentari sono aumentati lo scorso marzo del 2,2 per cento, il livello più alto da 22 anni a questa parte. Il rapporto attribuisce tale aumento alla «spirale record», registrata dai prezzi degli alimenti «trattati» (cioè con la vendita al minuto) dallo scottolame alle carni di selezione e impacchettate, che infatti sono globalmente aumentati del 4,6 per cento (in febbraio).

Conclusa la visita di Kossighin a Stoccolma

Impegno URSS-Svezia per la sicurezza europea

Posizioni vicine anche sul Vietnam e sul Medio Oriente — Olof Palme invitato nell'URSS

Dalla nostra redazione MOSCA, 6. Il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Alexei Kossighin, è rientrato stamane a Mosca dalla sua visita ufficiale di cinque giorni in Svezia. Alla partenza dall'aeroporto di Stoccolma era stato salutato dal primo ministro svedese, Olof Palme.

I risultati della visita vengono valutati a Mosca molto positivamente, in particolare per quanto riguarda le intese sui problemi della sicurezza e della cooperazione in Europa e sullo sviluppo dei rapporti bilaterali. Per questi ultimi il ministro degli Esteri, Gromyko, ha detto che «l'URSS continuerà ad aiutare i popoli arabi che lottano contro tale aggressione e farà tutto quanto da essa dipende per un regolamento giusto nel Medio Oriente sulla base della soluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU».

Nell'incontro con i giornalisti, il primo ministro sovietico ha anche dichiarato che l'URSS farà tutto il possibile perché i suoi rapporti con la Cina siano normalizzati. «Non è l'Unione Sovietica a aver creato la tensione che caratterizza i rapporti con la Cina. I dirigenti cinesi chiacchierano di una minaccia per la Cina proveniente dall'URSS. E' una menzogna pura e semplice. Noi pensiamo che essa è dovuta essenzialmente alle difficoltà interne che conosce la Cina. Tuttavia noi faremo tutto il nostro possibile, noi condurremo negoziati per realizzare l'accordo».

Il comunicato congiunto infine, dopo aver constatato che «la politica di neutralità della Svezia ha guadagnato larghi riconoscimenti in quanto fattore importante per il rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa», annuncia che Palme ha accettato un invito di Kossighin a visitare ufficialmente l'Unione Sovietica.

Romolo Caccavale

Messaggio del Partito dei lavoratori della RDV al PCI

Al CC del PCI è pervenuto il seguente messaggio da Hanoi:

«Cari compagni, vi ringraziamo sinceramente per le felicitazioni calorose in occasione dello stabilimento di rapporti diplomatici tra RDV e Italia. In questa occasione vi esprimiamo ancora una volta profonda gratitudine per la simpatia e il forte sostegno del PCI, della classe operaia, delle organizzazioni democratiche e del popolo italiano alla giusta causa del popolo vietnamita. Possano la solidarietà e l'amicizia tra i nostri due partiti e i nostri due popoli consolidarsi e svilupparsi ogni giorno di più. Il CC del Partito dei Lavoratori del Vietnam».

Ancora un crimine dei servizi segreti israeliani

PARIGI, 6. Ancora un crimine premeditato contro un esponente palestinese a Parigi: ieri sera, nel quartiere della Madeleine, il cittadino iracheno Basim Rauf Kubaisi, di 40 anni, è stato assassinato con dieci colpi di pistola da due sconosciuti, che hanno aperto il fuoco contemporaneamente. Un comunicato da Beirut del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina, diretto da George Habbash, informa che Kubaisi era esponente del FFLP e si trovava a Parigi «in missione».

Anche prima dell'annuncio da Beirut era apparso il delitto: fonti irachene della capitale francese, infatti, avevano dichiarato che Kubaisi, laureato in una università canadese e professore all'università americana di Beirut, era un intellettuale impegnato per la causa palestinese ed aveva scritto numerosi studi sul movimento di resistenza.

Negli anni '50 era stato, insieme ad Habbash, tra i fondatori del Movimento Nazionale Arabo, dalla cui matrice doveva poi nascere il FFLP. Era giunto a Parigi il 9 marzo in albergo non aveva mai ricevuto visite.

Gli assassini lo hanno atteso su un angolo di strada, in rue de l'Arcade, presso l'albergo, e gli hanno scaricato addosso dieci colpi di pistola calibro 22, fuggendo poi a piedi. La polizia ha detto trattarsi di un delitto «da professionisti».

Per la sua dinamica, il crimine ricorda assai da vicino l'assassinio del rappresentante di Al Fatah a Roma, Wael Zuaiter. Fra la morte di Zuaiter (16 ottobre) e il delitto odierno sono stati assassinati, ancora a Parigi il rappresentante dell'OLP Mahmud Hamshari e a Cipro il rappresentante di Al Fatah, Bashir Abu Khair.

Si dimette ad Atene il Senato accademico

ATENE, 6. L'università di Atene è stata nuovamente chiusa a tempo indeterminato per il protrarsi dell'agitazione studentesca: lo ha deciso il rettore e il senato accademico, adducendo le motivi del provvedimento è l'attività di gruppi estremisti.

Poco dopo, però, è trapelata la notizia che il senato accademico aveva rassegnato le proprie dimissioni. In un documento trasmesso al governo i professori ateniesi hanno dichiarato che la decisione era stata presa data l'impossibilità di soddisfare le richieste degli studenti per la scelta dei loro rappresentanti.

Esponente palestinese ucciso a Parigi

PARIGI, 6. Ancora un crimine premeditato contro un esponente palestinese a Parigi: ieri sera, nel quartiere della Madeleine, il cittadino iracheno Basim Rauf Kubaisi, di 40 anni, è stato assassinato con dieci colpi di pistola da due sconosciuti, che hanno aperto il fuoco contemporaneamente. Un comunicato da Beirut del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina, diretto da George Habbash, informa che Kubaisi era esponente del FFLP e si trovava a Parigi «in missione».

Anche prima dell'annuncio da Beirut era apparso il delitto: fonti irachene della capitale francese, infatti, avevano dichiarato che Kubaisi, laureato in una università canadese e professore all'università americana di Beirut, era un intellettuale impegnato per la causa palestinese ed aveva scritto numerosi studi sul movimento di resistenza.

Negli anni '50 era stato, insieme ad Habbash, tra i fondatori del Movimento Nazionale Arabo, dalla cui matrice doveva poi nascere il FFLP. Era giunto a Parigi il 9 marzo in albergo non aveva mai ricevuto visite.

Gli assassini lo hanno atteso su un angolo di strada, in rue de l'Arcade, presso l'albergo, e gli hanno scaricato addosso dieci colpi di pistola calibro 22, fuggendo poi a piedi. La polizia ha detto trattarsi di un delitto «da professionisti».

Per la sua dinamica, il crimine ricorda assai da vicino l'assassinio del rappresentante di Al Fatah a Roma, Wael Zuaiter. Fra la morte di Zuaiter (16 ottobre) e il delitto odierno sono stati assassinati, ancora a Parigi il rappresentante dell'OLP Mahmud Hamshari e a Cipro il rappresentante di Al Fatah, Bashir Abu Khair.

Eletto il nuovo presidente della Turchia

ANKARA, 6. Il parlamento turco ha eletto oggi presidente, al 15° scrutinio, il senatore indipendente Fahri Korutürk, di 70 anni, ex ammiraglio. La sua candidatura era appoggiata dai principali partiti e accettata dai militari.